

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

SABATO, 08 DICEMBRE 2012

Pagina 19 - Pescara-Cronaca

«Sisma, maxi risarcimenti con frodi all'assicurazione»

L'associazione Codici denuncia il difensore civico Pierdomenico: «Al telefono parlò di milioni di euro non dovuti per il Comune di Chieti e l'ospedale aquilano»

SCOPERTE INTERCETTAZIONI DEL 2010

PESCARA Dietro i risarcimenti milionari erogati nel 2010 per i rimborsi del terremoto dell'Aquila, sarebbe stata organizzata una frode ai danni di una compagnia assicurativa. A denunciarlo pubblicamente, ieri mattina, è stata l'associazione Codici. Ad ammettere l'esistenza della maxi truffa, in una telefonata che risale al 24 luglio di due anni fa e che venne intercettata dalla Digos nell'ambito di un'altra inchiesta della magistratura di Pescara, è stata Manuela Pierdomenico, il difensore civico di Unica, il consorzio che comprende le amministrazioni di Montesilvano, Spoltore e Pianella. In una conversazione con il sindaco di Pianella Giorgio D'Ambrosio, l'avvocato Pierdomenico fa riferimento ad alcune somme ben precise: 3 milioni e mezzo di euro arrivati dall'assicurazione per il palazzo del Comune di Chieti e altri 50 per l'ospedale San Salvatore dell'Aquila. «Gli abbiamo detto che il danno era per il terremoto, mentre il danno era pregresso, il palazzo del Comune sta per cadere, abbiamo fatto la frode», dice al telefono Pierdomenico, ignara che le sue parole vengono sentite e registrate dalla polizia di Pescara. Per cercare di vederci chiaro, l'associazione Codici ora annuncia di volersi rivolgere alle Procure interessate per denunciare «i gravi indizi di colpevolezza» e per chiedere «il risarcimento di tutti i danni morali e materiali». Nella telefonata finita sotto la lente degli investigatori, il difensore civico spiega a D'Ambrosio che nessuna amministrazione era assicurata al momento del sisma ma che, nonostante questo, loro sono riusciti «a far prendere 50 milioni all'ospedale San Salvatore dell'Aquila». Il primo cittadino, dal canto suo, non stigmatizza la condotta dell'avvocato con un passato da sindaco e assessore a Pianella. Piuttosto, aggiunge: «Io dopo il terremoto sto prendendo 440 mila euro», alludendo probabilmente al fatto che anche la sua amministrazione comunale sarebbe riuscita a ottenere un risarcimento. Il dialogo intercettato (risalente al 24 luglio 2010 alle ore 9,52) mostra i contorni di un rapporto confidenziale tra D'Ambrosio e Pierdomenico, che nel 2010 è stata già ascoltata per definire la natura di due assegni da 5 mila e 9.800 euro versati dal suo conto corrente a quello del sindaco di Pianella. In quell'occasione, la donna aveva ammesso di aver concesso le somme «a titolo di prestito personale» e «in attesa di un prestito bancario» poiché D'Ambrosio aveva dovuto far fronte a delle spese, e che quelle cifre le erano state restituite tutte poco tempo dopo. Dalla telefonata emerge non solo la naturalezza con cui si allude a una presunta frode assicurativa per i risarcimenti post sisma, ma anche la disinvoltura nell'etichettare i colleghi di partito. «Ma ti rendi conto questo...Di Primio», afferma in maniera sprezzante il difensore civico parlando di Umberto Di Primio, il sindaco Pdl di Chieti, «gli abbiamo fatto prendere 3 milioni e mezzo di euro, io sono andata a fare la liquidazione con la compagnia Reale Mutua». E ancora, a proposito del finanziamento ottenuto per Palazzo d'Achille, Pierdomenico si sbilancia: «Insomma, appena preso i soldi già si sa che ha dato l'incarico a uno...», e tira in ballo un'altra persona. Ieri, venuta a conoscenza della denuncia di Codici, Manuela Pierdomenico ha respinto con forza ogni insinuazione: «Ho agito nella massima trasparenza e rispetto delle regole, come sempre dimostrato nello svolgimento di tutte le mie funzioni e attività. Non esiste alcun reato, temo che possa essere un tentativo di screditare la mia immagine in vista della campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Pianella». Giovanni D'Andrea, segretario regionale di Codici e Domenico Pettinari, segretario provinciale, spingono sull'acceleratore e annunciano che porteranno le carte alla Procura di Pescara e a quella di Chieti. Inoltre, si rivolgono ai sindaci del consorzio Unica dove lavora il difensore civico, chiedendo loro la revoca dell'incarico. «Non sappiamo quale sia la contropartita di

questi finti risarcimenti», dicono, «resta l'amarezza che a pagare siano sempre gli ignari cittadini che dovrebbero andare a bussare alla porta del difensore civico per vedere rispettati i propri diritti, gli stessi che invece sono quotidianamente calpestati». L'esposto-denuncia sarà inviato in copia anche alla compagnia assicurativa Reale Mutua e all'Isvap, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo. Ylenia Gifuni

©RIPRODUZIONE RISERVATA